

ROMA Sergio Cofferati prende tempo e gela il centrosinistra. Non dice né sì né no alla proposta di candidarsi a sindaco di Bologna per il 2004. Soprattutto gela i Ds e i movimenti, che avevano speso molto nei giorni scorsi per portare a casa in fretta il via libero dell'Ulivo a Cofferati sindaco. Il via libera era arrivato venerdì sera, ma con un documento sofferto, votato a maggioranza dai sette partiti del centrosinistra, con l'astensione di Margherita, verdi e Sdi. Cofferati ieri ha rilasciato una dichiarazione breve e decisamente irritata. Ha detto: «Prendo atto dell'anomala situazione che a tutt'oggi si è determinata, la valuterò e risponderò nei prossimi giorni alla proposta». Poi ha aggiunto: «Ringrazio per la stima e la fiducia tutti coloro, persone, associazioni e partiti, che hanno pensato a me come candidato alla carica di sindaco di Bologna alle elezioni del 2004, nel rispetto di un percorso democratico già definito localmente e da me apprezzato e condiviso. Mai avrei pensato però che l'affetto che provo per una città e per la sua comunità, unito al desiderio di contribuire ad un positivo risultato per l'Ulivo e la coalizione, potesse produrre così tanti problemi e divisioni». Un concetto rafforzato in serata dalla "gibellina", messaggio via sms, prodotta dal portavoce dell'ex segretario della Cgil. «Sono già molti i danni fatti in queste ultime ore sulla ventilata candidatura di Cofferati a sindaco a Bologna. La situazione non è positiva e, qualche volta le pezze sono peggio dello strappo prodotto».

Cofferati, naturalmente, ce l'ha soprattutto con la Margherita e con lo Sdi. Anche se i dirigenti dei due partiti hanno spiegato che le loro riserve sono sul metodo e non sull'uomo. Avrebbero preferito tempi più lunghi e un confronto tra candidature e programmi diversi. Cofferati pone anche lui questioni di metodo. Ha fatto sapere di essere disponibile a correre alla carica di sindaco di Bologna a due condizioni. La prima è che la sua candidatura sia considerata "utile", e cioè che l'Ulivo di Bologna pensi che sia necessaria a vincere le elezioni e battere Guazzaloca. La seconda è che la sua candidatura unica e non divida l'Ulivo. Cosa vuol dire? Per esempio che si i partiti del centrosinistra bolognese pensano che ci siano altre persone - nell'Ulivo bolognese -

“ Dopo il via libera dell'Ulivo con l'astensione della Margherita Verdi e Sdi la decisione di rinviare una risposta definitiva dopo i ballottaggi



Il candidato ha detto: «Prendo atto dell'anomala situazione che a tutt'oggi si è determinata la valuterò e risponderò»

L'ex leader della Cgil prende tempo

Né sì né no alla candidatura. Ma il suo portavoce fa sapere: «A volte le pezze sono peggio dello strappo prodotto»



Sergio Cofferati durante un comizio sindacale in piazza Maggiore a Bologna

se - in grado di battere Guazzaloca, è molto meglio che candidino uno di loro. L'arrivo da fuori di un personaggio nazionale si giustifica solo con la convinzione che solo lui può battere Guazzaloca. Se non è così, Cofferati preferisce restare alla Pirelli. E comunque vuole che l'eventuale decisione di una sua candidatura sia presa all'unanimità. Non solo per motivi di "orgoglio" e per avere sicurezza sulla compattezza in campagna elettorale. Anche per un altro motivo: Cofferati nei mesi scorsi si è battuto (con Aprile e la sinistra Ds) contro l'idea che le decisioni nell'Ulivo - a livello nazionale - possano essere prese a maggioranza e vincolare tutti (la questione si è posta in particolare sui temi della guerra). Se ora accettasse una sua candidatura decisa a maggioranza, la sua battaglia contro lo "strapotere" delle maggioranze sarebbe parecchio indebolita.

Sulla base di queste considerazioni, cosa c'è da aspettarsi? Chi conosce bene Cofferati giura che non ha ancora deciso niente. Che è molto incerto. Da una parte è tentato di dire di no, perché la situazione bolognese gli pare molto più ingarbugliata di come credesse, e ha l'impressione che anche dentro l'Ulivo ci siano settori che forse preferiscono che la giunta Guazzaloca resti in carica ancora qualche anno. Dall'altra parte però capisce che un suo "no" avrebbe effetti drammatici, sia su Bologna sia sugli equilibri interni all'Ulivo nazionale. Anche per questo ha rinviato ogni decisione a dopo i ballottaggi, per evitare contraccolpi elettorali.

Ieri gli sono venute molte pressioni ad accettare. Per esempio dal segretario dei Ds Fassino che ha detto di «essere sicuro che Cofferati saprà raccogliere intorno alla sua candidatura un vastissimo consenso, superando anche qualche momentaneo distinguo di metodo di queste ore». Fassino ha detto che Cofferati dà all'Ulivo di Bologna la possibilità di avere un «sindaco di grande autorevolezza». In ogni caso la possibilità che Cofferati finisca con l'accettare è subordinata ad un gesto di distensione che deve venire da Bologna. Cofferati se lo aspetta soprattutto dalla Margherita e dallo Sdi di Bologna. E' convinto che ora la palla sia di nuovo in mano a loro.

p.i.s.

La Margherita, adesso, dice: stiamo con Cofferati

Franceschini: saremo al suo fianco fino in fondo, decida presto. L'astensione a Bologna? «Una questione di metodo»

Natalia Lombardo

ROMA «Si al nome, no al metodo». È questo il senso dell'astensione della Margherita bolognese sulla candidatura di Sergio Cofferati come sindaco di Bologna nel 2004. Ma dai vertici nazionali della Margherita, da Franceschini a Castagnetti, ieri la parola d'ordine è stata: sosteniamo Cofferati, quindi decida presto; siamo al suo fianco, le questioni di metodo sono già acqua passata, non creiamo divisioni che possono danneggiare la riconquista di Bologna, la «rossa» sbiadita nel grigio azzurro della giunta Guazzaloca. Sempre che il Cinese accetti, dato che non sembrava aspettarsi tanti «problemi» sul suo nome. Scioglierà la riserva nei prossimi giorni. E, per un partito nato nel segno più marcatamente «ulivista» come la Margherita, l'episodio del voto a mag-

gioranza uscito al tavolo dell'Ulivo dopo la riunione fiume di venerdì, può essere una sorta di «prova tecnica» di metodo per tutto la coalizione, almeno per l'ala più prodiana che ha la roccaforte proprio a Bologna. È ciò che preme al professore più vicino a Prodi (Romano), cioè Arturo Parisi, che ieri ha «sdoganato» la candidatura del Cinese: «Su Cofferati l'Ulivo

ha scelto bene e, per la prima volta come politica che aspira ad operare come soggetto democratico. L'Ulivo ha scelto applicando il principio di maggioranza». Quindi se il voto a maggioranza, questa volta, ha fatto digerire un boccone non proprio goloso, in un'altra occasione potrebbe portare dei frutti.

«Non c'è mai stato, non c'è e non ci sarà alcun dubbio sul fatto che la Margherita sarà al suo fianco fino in fondo», chiarisce il coordinatore del partito, Dario Franceschini parlando di Cofferati, «per fare la propria parte in una sfida che si può e si deve vincere». Il deputato bolognese si augura che la risposta dell'ex segretario Cgil «arrivi presto e sia positiva»; riguardo ai dubbi emersi a Bologna, certo «tutto è avvenuto molto in fretta», spiega Franceschini, ma sono stati «riferiti all'esigenza da noi

posta di rispettare un percorso già stabilito e condiviso da tutto l'Ulivo bolognese». Un percorso concordato con i Ds locali, ovvero che la scelta del candidato avvenisse nell'assemblea dell'Ulivo allargata ad associazioni e movimenti, fra i vari nomi che si sarebbero proposti, votati con scrutinio segreto (chiesto dalla Margherita) e non con un sì o no al candidato unico. La partita è stata giocata a livello locale dalla Margherita, secondo un principio «federalista», ma la posta in gioco ha una valenza nazionale. E giorni fa Cofferati aveva ricevuto il via libera anche dal vertice della Margherita, che ne aveva discusso in due riunioni.

Certo il Cinese piombato sotto il Nettuno ha un po' scombuscolato le acque nella Margherita bolognese (prodiana): significava far fare un passo indietro ai propri candidati, Vittorio Prodi (fratello di Romano e

presidente della Provincia), che si dice «disponibile a collaborare» ma non ha ritirato la sua candidatura, e Flavio Delbono, che il passo indietro l'ha fatto.

Ma a questo punto, se Cofferati non cambia idea, l'importante è essere compatti. «Pieno sostegno al candidato, dichiara il capogruppo alla Camera, l'emiliano Pierluigi Castagnetti, «tutto chiarito: non ci sono dubbi che l'astensione della Margherita, le riserve di Sdi e Verdi, abbiano a che fare col metodo e non con la persona». E se c'è stata «la modifica in corso d'opera del percorso metodologico», il partito ne «ha preso atto e lo ha sottolineato». Il deputato bolognese Andrea Papini non ha dubbi sul nome di Cofferati, ma si chiede: «Se non dovesse candidarsi, che senso ha avuto cambiare il metodo?». Rosy Bindi non vuol parlarne: «Lasciamo perdere», dice soltanto, ma qualcosa

non dev'esserle piaciuto.

Enrico Boselli, segretario della Sdi, si è riunito ieri con i quadri bolognesi del partito, prima di prendere una decisione (i socialisti e la Margherita locali hanno chiesto un incontro con Cofferati). Le riserve però, restano: lo Sdi lamenta la mancanza di un accordo programmatico sulla candidatura così fortemente politica del-

Alfonso Pecoraro Scanio: «Cofferati è un nome che ha una fortissima potenzialità unitaria»

l'ex segretario Cgil. È probabile che, nelle anime moderate dell'Ulivo, si tema uno spostamento a sinistra troppo forte.

Un po' come nella Margherita, a dissipare i malumori nei Verdi (che al tavolo dell'Ulivo bolognese si sono divisi), ci pensa il presidente Alfonso Pecoraro Scanio: «Cofferati è un nome che ha una fortissima potenzialità unitaria», i distinguo «riguardavano il metodo con cui si è arrivati alla sua indicazione. Un metodo, soprattutto nei Ds locali, caratterizzato da una certa arroganza», perché «hanno affrettato il percorso» più per «un problema di partito».

Ora «quel che conta è il programma», conclude Pecoraro, i problemi saranno superati. Anzi, il Cinese «è un'opportunità da valorizzare al massimo», secondo un gruppo di verdi fra i quali Paolo Cento e Sauro Turroni.

Ninni Andriolo

Il coordinatore della segreteria della Quercia: «Sergio può creare un rapporto positivo con i movimenti e con i cittadini, un aiuto importante all'Ulivo anche sul piano nazionale»

Chiti: «La sua candidatura ci può dare la vittoria»

ROMA «Il centrodestra non ha capito. Il segnale, quindi, bisogna darlo più forte». Vannino Chiti parla dei ballottaggi e delle regionali del Friuli e della Val d'Aosta. «Quindici giorni fa hanno subito una sconfitta, ma sono andati diritti per la loro strada come se nulla fosse - spiega il coordinatore della segreteria Ds - Attacchi ai magistrati e all'opposizione. Lodo Schifani. Insulti indecenti a Scalfaro. Risse e scontri. E tutto questo mentre il Paese va verso il declino. Lo ripete Fazio e, adesso, perfino la Confindustria».

C'è chi ipotizza un maggiore astensionismo. Potrebbe pesare più sul centrosinistra o sul centrodestra?

Io sono convinto che il mondo che guarda al centrosinistra andrà alle urne compatto anche questa volta. La partecipazione al voto diventa decisiva, ancora di più che nel primo turno. Anche

per le regionali questo è il punto chiave. Siamo fiduciosi, comunque. Ci sono le condizioni perché si confermi il grande risultato ottenuto dal centrosinistra e dai Ds il 25 e 26 maggio.

Un ottimismo doveroso o ha in mano anche dei sondaggi?

Al di là dei sondaggi, c'è da ricordare che i candidati del centrosinistra hanno ottenuto al primo turno affermazioni che superavano la somma dei consensi dei partiti della coalizione. Gli elettori, nella sostanza, li hanno giudicati credibili e in grado di attuare programmi seri. A questo si deve aggiungere che il governo non ha dato alcun segnale di aver compreso il messaggio venuto dalle urne. Ha continuato a tra-

scurare i problemi veri del Paese e, anzi, è andato avanti a testa bassa per la sua strada continuando ad occuparsi dei problemi giudiziari dei suoi leader senza affrontare la questione del caro vita, della qualità dello sviluppo, della sanità, dell'assistenza, della scuola. Il governo latita e, quando interviene, introduce misure scandalose, come la Tremonti-ter ad uso e consumo esclusivo delle aree del nord.

Un altro cedimento a Bossi?

La detassazione degli utili reinvestiti dalle imprese era stata pensata per aiutare il Mezzogiorno e le realtà più disagiate del Paese. Non c'era nulla di male a prorogare questa misura e ad estenderla anche a zone del settentrio-

ne che ne hanno bisogno. Ma il governo ha destinato quelle agevolazioni solo ai comuni del nord. L'asse Tremonti-Lega colpisce ancora, nella sostanza. Il centrodestra, in realtà, dimostra una concezione feudale del rapporto con il Mezzogiorno. Pensano che i voti della Sicilia, o di Pescara, siano atti dovuti, tributi di vassallaggio. Anche per questo mi auguro che il Sud confermi alle urne che non esistono rendite di posizione. La Sicilia lo dimostra: nel 2001 il centrodestra si era preso tutto. Due settimane fa, invece, ha subito le prime batoste. Spero che lunedì sera quelle batoste siano ancora più consistenti. Il voto di oggi servirà per creare governi locali all'altezza della situazione in Friu-

li, Val d'Aosta e nelle città che vanno al ballottaggio. Servirà anche a dire con maggiore forza che con questo modo negativo di governare l'Italia non si va da nessuna parte.

L'anno prossimo si voterà anche per il Comune di Bologna. Cofferati parla di divisioni sulla sua candidatura che non si sarebbe mai aspettato...

Faccio una premessa: noi non siamo la destra. Candidature e programmi del centrosinistra si decidono nelle città e nelle regioni che votano. E questo vale anche per Bologna...

Dentro l'Ulivo c'è chi sostiene che Cofferati non è di Bologna e che questo è un handicap...

Chi l'ha detto che il sindaco deve avere il certificato di nascita della città che amministra? La Pira era siciliano e viene ricordato come il più grande sindaco di Firenze. Nessuno ha paracadutato Cofferati in Piazza Maggiore. Si giudicano gli uomini, le loro capacità, la possibilità che guidino al meglio un Comune...

L'Ulivo bolognese ha dato via libera. Ma la Margherita si è astenuta. È vero che i prodiani si sono messi di traverso?

Nella decisione dell'Ulivo bolognese c'è il fatto positivo della richiesta a Cofferati di candidarsi. Ci sono poi alcuni distinguo sul metodo, non sulla personalità indiscussa di Sergio. Que-

sti, secondo me, sono il residuo di una vecchia politica che va rimosso. Ieri, comunque, ho constatato nella richiesta di incontro, rivolta a Cofferati da Margherita e Sdi bolognesi, alcuni passi avanti. C'è da dire che il nostro popolo l'ha accolta bene la candidatura di Sergio. La mia valutazione è che la sua disponibilità a fare il sindaco rende un grande servizio alla politica e all'Ulivo. La sua scesa in campo è un contributo per una vittoria possibile e per la guida di una città che ha bisogno di uscire dal grigiore e dall'involutione della giunta Guazzaloca. Sergio può costruire alleanze, può creare un rapporto positivo con i movimenti e con i cittadini. Questo può rappresentare un aiuto importante all'Ulivo anche sul piano nazionale. Nell'Italia del federalismo essere sindaco di una grande città vuol dire essere leader politico nazionale come lo è chi ha ruoli di governo o chi guida un partito. Lo dimostrano gli esempi di Chiamparino a Torino, di Veltroni a Roma e di Bassolino in Campania.